

Carissimi, vi saluto tutti con affetto porgendovi il benvenuto al nono Convegno nazionale degli economisti diocesani.

Ringrazio S.E. Mons. Rodolfo Cetoloni per l'ospitalità - ancora una volta ci accoglie nella sua diocesi - e per aver accettato di presiedere la preghiera iniziale. Cominciare con la preghiera non è una semplice abitudine; è piuttosto consegnare al Signore il nostro impegno, un impegno che, nella Chiesa, ha valore solo se ha come orizzonte il servizio al Regno di Dio.

Intendiamo svolgere questo lavoro come l'amministratore saggio che si sforza di compierlo bene nell'attesa del ritorno del padrone, perciò sentiamo forte il bisogno di ravvivare continuamente le motivazioni anche spirituali del nostro impegno. Diversamente, il rischio della routine, del pragmatismo e, quindi, dell'aridità sono sempre in agguato.

Vogliamo chiedere al Signore di essere liberi e disinteressati nel servizio che rendiamo. Non possiamo sentirci "a credito" nei confronti di Dio, anzi! Riteniamo un onore servire la Chiesa e, pur sapendo che è difficile, dobbiamo allenarci spiritualmente a poter dire, in ogni momento, *"Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"* (Lc 17, 10).

In una relazione di molti anni fa, a questo convegno, ci veniva ricordato che sono le finalità ecclesiali a guidare le scelte economiche e non viceversa; nell'amministrare i beni della Chiesa, quindi, non è indifferente la scelta dei mezzi: qui si rende palese lo stile della testimonianza cristiana che, per noi economisti, diventa testimonianza di correttezza amministrativa, di disponibilità, di trasparenza, di prudenza, come anche il Codice di Diritto Canonico raccomanda (cfr. can. 1284, § 1).

Spesso sperimentiamo che, pur in presenza di risorse limitate, il nostro impegno aumenta: sentiamo tuttavia che ne vale la pena. Non è mai superfluo ribadire che gli adempimenti richiesti dal rispetto delle norme previste dall'ordinamento italiano, sempre più crescenti e onerosi, devono essere attuati con scrupolo, in atteggiamento di lealtà e di corretta collaborazione. A me pare che questo stile sia la migliore risposta, nel tempo presente, ai reiterati attacchi, spesso scomposti, di chi accusa la Chiesa di godere privilegi immotivati.

Agendo così, non temiamo, anzi potremmo leggere come provvidenziale e stimolante, la maggiore attenzione – talvolta una vera e propria “pressione” – da parte della società e delle normative statali, al nostro lavoro, quando non è animata da pregiudizi ma dal sincero desiderio di incontrare una Chiesa fedele alla sua missione. Avvertiamo, inoltre, che non si può fare tutto da soli e che la nostra testimonianza è più efficace quando il lavoro è vissuto nella corresponsabilità; per questo, chiediamo ai fedeli laici e, in particolare ai nostri collaboratori – numerosi al convegno anche quest’anno – di sostenerci e di svolgere fino in fondo il loro compito, senza timori reverenziali.

L’esortazione ad una saggia amministrazione dei beni nella Chiesa la sento forte ed impegnativa soprattutto per me che, dallo scorso mese di ottobre, ho assunto l’incarico di Economo della Conferenza Episcopale Italiana, succedendo al carissimo Mons. Giampietro Fasani.

Si può facilmente immaginare la complessità di tale lavoro in CEL, con la diversità delle operazioni e le competenze che esso richiede. Ma devo dire che, in questi cinque mesi, non mi è stato difficile inserirmi nel nuovo lavoro grazie proprio a chi mi ha preceduto, avendo egli lavorato con rigore, zelo e competenza, forte anche di una squadra di collaboratori – l’Ufficio Economato e Amministrazione – altamente qualificata.

Don Giampietro non ha potuto partecipare questa sera al nostro incontro; insieme a voi vorrei approfittare di questa circostanza per ringraziarlo di cuore del servizio che ha reso alla Chiesa Italiana per quasi un decennio e anche per aver avuto l’intuizione di dare inizio alla felice tradizione di questi appuntamenti.

Di solito, i nostri Convegni non trattano un tema specifico, a meno che non ci siano importanti novità da presentare, come fu a suo tempo per la nuova “*Istruzione in Materia Amministrativa*” e per il “*Vademecum*” per la gestione e l’amministrazione della parrocchia. Cerchiamo di selezionare, di anno in anno, alcune problematiche che sembrano più urgenti per il nostro lavoro; ciò non impedisce che emerga un “filo rosso” seguendo il quale si possa interpretare unitariamente le varie relazioni. All’inizio del Convegno, perciò, richiamerei alla vostra attenzione il tema della *responsabilità* come riferimento unitario dei lavori. Ogni amministratore, infatti, sa

che deve *rispondere* del suo operato, innanzitutto alla sua coscienza; noi, in particolare, dobbiamo rendere conto alla Chiesa che ci ha chiamati ma anche alla società italiana che, in un certo senso, dato il gettito ancora importante dell'8%, può definirsi nostro "azionista di riferimento". "Rendere conto" è anche un obbligo richiestoci dal can. 1287 § 2: «*Gli amministratori rendano conto ai fedeli di beni da questi stessi offerti alla Chiesa, secondo norme da stabilirsi dal diritto particolare*»; sappiamo bene quanto l'immagine di Chiesa, di fronte ai fedeli, dipenda anche da una gestione dei beni più o meno corretta e, soprattutto, trasparente e come, molto spesso, la trasparenza funga da "lievito" per le entrate.

Con queste premesse, ci auguriamo che il convegno possa diventare anche quest'anno un'occasione educativa ed uno stimolo a fare sempre meglio il bene.

Entrando nel merito dei contenuti che andremo ad affrontare, la relazione d'apertura considera la responsabilità dal punto di vista della partecipazione, attraverso il pagamento delle imposte, alla vita dello Stato e della società. Abbiamo affidato il compito di dare l'intonazione ai nostri lavori a Mons. Mauro Rivella. Egli ci aiuterà a comprendere che, essere leali e corretti verso tutte le forme di contribuzione, forse non sarà piacevole (come invece qualche anno fa esponenti governativi sostenevano) ma, per noi cristiani, è ineludibile; pagare le tasse non è tema estraneo all'educazione alla vita buona del Vangelo e specie di questi tempi, è anche una stimolante provocazione.

La nostra responsabilità amministrativa verrà sollecitata a vario titolo anche dalle relazioni dei prossimi giorni:

- l'Avv. Lorenzo Pilon ci aiuterà ad acquisire maggiore consapevolezza dei cambiamenti normativi e della logica che li anima, con particolare riferimento al decreto di fine anno.
- Il Dr. Michael Atzwanger presenterà una problematica a torto spesso trascurata che è la previdenza complementare; toccare questo tema significa, per noi Economi, sentirci responsabili anche nei confronti dei dipendenti dei nostri enti ecclesiastici.

- Il Servizio Informatico della CEI ci stimolerà ad un'apertura fiduciosa alle soluzioni informatiche, che rendono sempre più tempestivi i nostri adempimenti gestionali e così favoriscono il lavoro nostro e delle comunità parrocchiali.
- Ancora, nella misura in cui percepiamo l'*8xmille* come un bene comune, sapremo farci carico, come Economi, del Sovvenire alle necessità della Chiesa italiana. Penso che su questo argomento, la relazione del dott. Matteo Calabresi, solleciterà molto il nostro coinvolgimento che non sempre appare... appassionato, pur toccando direttamente il nostro lavoro e il nostro futuro.
- Non sono estranei alla nostra responsabilità, anzi ne siamo direttamente coinvolti, gli appalti e le committenze diocesane; sappiamo bene quanto sia sotto osservazione del nostro popolo lo stile che, come Chiesa, adottiamo nell'affrontare tale problematica. Ce ne parlerà Mons. Giuseppe Russo, Responsabile nazionale dell'Edilizia di Culto.
- Infine, come da tradizione, l'ing. Livio Gualerzi affronterà la responsabilità degli Economi in ordine ad una corretta gestione degli investimenti finanziari, un ambito nel quale molte o poche che siano le nostre risorse, tutti ci confrontiamo.

Come vedete, abbiamo messo tanta carne a cuocere e vi chiedo fin d'ora di accettare ritmi di lavoro che potrebbero anche essere serrati. Certo, i temi che presentiamo (Fisco, normative, previdenza, appalti, investimenti finanziari...) sono solo una parte delle incombenze che l'Economo ogni giorno deve affrontare ma sentiamo forte che la prima responsabilità da maturare è quella di essere informati correttamente e di acquisire le necessarie competenze, pena il pressapochismo.

Il nostro convegno e, più in generale, le competenze qualificate che abbiamo a disposizione, intendono essere degli strumenti, certamente non unici, per sostenere e supportare il nostro lavoro. Sarebbe bello che il modo di amministrare i beni della Chiesa sia annoverato e, un giorno, ricordato tra le buone pratiche evangeliche al servizio delle nostre comunità.

Grazie e buon lavoro.